

**Tabella PL. 2. – BENEFICIARI DI CONTRATTI A CAUSA MISTA ED INCENTIVI ALL'OCCUPAZIONE –
Anni 1996-2002 (stock medio)**

MISURA	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002*
Apprendistato	280.776	260.068	311.270	394.391	458.274	475.473	468.608
Contratti di formazione e lavoro	372.298	383.375	406.960	384.779	310.291	259.211	236.153
Totale contratti a causa mista	653.074	643.443	718.230	779.170	768.565	734.684	704.760
Assunzioni agevolate di lavoratori disoccupati da almeno 24 mesi, o beneficiari di CIGS da almeno 24 mesi, o di giovani già impegnati in borse di lavoro	136.718	182.646	223.974	272.497	312.409	333.742	381.153
Sgravio annuale per nuove assunzioni nel Mezzogiorno	-	-	8.833	24.907	5.069	1.119	n.d.
Sgravio triennale per nuove assunzioni nel Mezzogiorno	-	-	1.153	23.955	111.628	189.207	n.d.
Assunzioni agevolate di lavoratori adulti mediante credito d'imposta	-	-	-	-	379	94021	252337
Sgravio contributivo totale per i lavoratori svantaggiati impiegati nelle cooperative sociali di tipo b)	5.701	7.316	8.904	10.318	12.016	12.267	13.154
Credito di imposta - incentivi per la ricerca scientifica	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Assunzioni agevolate nelle PMI mediante credito d'imposta in aree depresse confinanti con zone ob.1 (a)	-	-	-	-	3.500	7.000	n.d.
Assunzioni agevolate nelle PMI mediante credito d'imposta nelle zone ob.1	-	9.700	61.600	67.900	42.982	9.338	n.d.
Incentivi per nuove assunzioni a tempo pieno (DL 244/95)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Contributo per il reinserimento lavorativo degli ex LSU	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Assunzioni agevolate di lavoratori beneficiari di CIGS da almeno 3 mesi	1.418	946	761	638	1.106	1.019	588
Incentivi per nuove assunzioni a tempo parziale	-	-	-	-	3.346	n.d.	n.d.
Assunzioni agevolate a tempo indeterminato in settori a rischio di crisi occupazionale (settore calzaturiero)	-	-	-	-	456	248	131
Assunzioni agevolate con contratto di reinserimento	142	85	340	99	140	130	123
Assunzioni agevolate a tempo indeterminato di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità	29.603	23.797	25.171	22.363	21.805	21.123	21.102
Totale assunzioni agevolate a tempo indeterminato	173.582	224.490	330.736	422.677	514.836	662.214	668.589
Assunzioni agevolate a tempo determinato di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità	27.835	31.231	36.179	38.406	42.864	39.418	21.102
Assunzioni agevolate a tempo determinato in settori a rischio di crisi occupazionale (settore calzaturiero)	-	-	-	-	30	4	2
Assunzioni agevolate a tempo determinato in sostituzione di lavoratori in astensione obbligatoria	-	-	-	-	3.509	8.506	10.377
Borse di lavoro	-	-	62.827	n.d.	-	-	-
Piani di inserimento professionale	-	-	-	19.102	15.145	12.765	9.577
Reinserimento dirigenti disoccupati nelle PMI	-	-	-	-	-	100	94
Totale assunzioni agevolate a tempo determinato	27.835	31.231	99.006	57.508	61.548	60.793	41.153

**Segue: Tabella PL. 2. – BENEFICIARI DI CONTRATTI A CAUSA MISTA ED INCENTIVI ALL'OCCUPAZIONE
– Anni 1996-2002 (stock medio)**

MISURA	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002*
Trasformazione a tempo indeterminato di contratto di apprendistato	50.372	48.754	46.460	43.028	56.534	69.050	73.001
Trasformazione a tempo indeterminato di contratto a termine agevolato riguardante lavoratori assunti dalle liste di mobilità	14.344	11.530	13.779	16.437	17.732	18.730	18.501
Trasformazione a tempo indeterminato di contratto di formazione e lavoro	608	4.054	13.497	20.640	19.892	17.840	18.127
Trasformazione a tempo indeterminato di contratto a termine agevolato in settori a rischio di crisi occupazionale (settore calzaturiero)	-	-	-	-	-	42	25
Totale incentivi alla stabilizzazione dei contratti a termine	65.324	64.338	73.736	80.105	94.158	105.662	109.654
Contratti di riallineamento	-	-	-	-	3.798	4.591	4.453
Contratti di solidarietà	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	28	18	286
Contributo in forma capitaria per le unità locali operanti nel Mezzogiorno	-	-	-	364.685	307.644	259.077	21.092
Posticipo della pensione di anzianità	-	-	-	-	-	422	1664
Totale incentivi al mantenimento dell'occupazione	-	-	-	364.685	311.470	264.108	27.496
Incentivi alla imprenditorialità giovanile	446	386	312	446	386	321	n.d.
Incentivi per l'imprenditorialità femminile	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	225	n.d.
Prestito d'onore	4.326	9.724	1.754	4.326	9.724	13.599	n.d.
Sgravi per i lavoratori autonomi con meno di 32 anni che avviano l'attività	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale incentivi all'autoimpiego	4.772	10.110	2.066	4.772	10.110	14.145	n.d.
Totale politiche considerate	924.587	973.612	1.223.774	1.708.917	1.760.687	1.841.606	1.551.651

* I dati si riferiscono al primo semestre

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI SU DATI INPS E MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE.

Sempre sul fronte degli incentivi alle assunzioni va segnalata l'entrata in vigore – a seguito dell'intervenuta autorizzazione comunitaria – del nuovo sgravio triennale per il Mezzogiorno introdotto dalla legge finanziaria per il 2002, che ha coinvolto nei primi mesi del 2003, stando alle prime e parziali informazioni, quasi 40.000 lavoratori.

Tra gli incentivi al mantenimento dell'occupazione, oltre alla già citata cessazione dell'operatività del contributo capitario, si sottolinea anche per quest'anno il modesto numero di soggetti, poco meno di 2000 persone, che scelgono di posticipare la pensione di anzianità usufruendo dell'incentivo introdotto dall'articolo 75 della legge 388/00.

Tra le politiche in favore dei disabili, prosegue la fase di entrata a regime della legge 68/99, in particolare per gli sgravi legati alle assunzioni di soggetti con disabilità (di cui all'articolo 13 della legge), che i servizi competenti possono concedere sulla base di convenzioni stipulate (ai sensi dell'articolo 11 della stessa legge) con i datori di lavoro. Tali sgravi, portati in deduzione

Tabella PL. 3 – CREDITO DI IMPOSTA PER NUOVE ASSUNZIONI - IMPORTO COMPENSATO E STIMA DEI LAVORATORI COINVOLTI

		Importo dei crediti riattribuito per anno competenza (migliaia di euro)		Stock medio stimato dei lavoratori beneficiari	
		Credito	Creditoultimo per il Sud	Totale	di cui nel Mezzogiorno
	2000	305	48	246	77
primo semestre	2001	108.334	19.552	43.701	15.774
secondo semestre	2001	357.823	71.916	144.342	58.020
primo semestre	2002	549.535	130.800	221.677	105.527
secondo semestre	2002	701.584	254.634	282.998	142.465
primo semestre	2003	381.524	153.901	153.904	69.114

Nota: Date le vicende che hanno interessato il credito, ed il meccanismo di compensazione dei crediti, secondo il quale gli stessi non sono necessariamente fruiti nel mese di riferimento, per la stima della competenza economica si è utilizzato il seguente criterio:
per i crediti portati in compensazione, fino ad agosto 2002, con i codici tributo originari (6732 e 6733), nonché per quelli portati in compensazione successivamente, ma relativi a crediti maturati nel periodo fino al 30 giugno 2002 (codici 6744 e 6745) è stata fatta una redistribuzione delle somme nel periodo ottobre 2000-maggio 2002, utilizzando per ogni mese la seguente formula:

$$IS_x = \sum_{x=0}^n IC_{1+x} * (1 - \rho)^{x*} \rho$$

dove IS è il risultato della stima, IC è l'importo concretamente adoperato, x va da zero a n. r è stato posto pari a 0,8, salvo che nei mesi di maggio, giugno, luglio e novembre 2001 e maggio e giugno 2002, nei quali assume valore di 0,6, in considerazione del fatto che in quei mesi l'approssimarsi delle scadenze fiscali può aver prodotto un maggiore utilizzo dei crediti.

Le somme portate a credito con i codici 6732 e 6733, successivamente alla loro reintroduzione, e quindi relativi a crediti maturati nel periodo 1 luglio – 31 dicembre 2002, sono stati attribuite interamente al secondo semestre 2002.

Le somme portate a credito con i codici 6751 e 6758, relativi ai crediti maturati in applicazione del primo periodo dell'art. 63, comma 1, lett. a) della L. 289/2002, sono stati attribuiti per intero al primo semestre 2003.

Lo stock mensile è stato stimato dividendo l'importo di competenza di ogni mese per l'importo del credito definito dalla legge. Nella stima della parte imputabile al Mezzogiorno non si è tenuto conto degli effetti del *de minimis*.

Fonte: ELABORAZIONI MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI (OML) SU DATI MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE, DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE FISCALI

dal pagamento dei contributi e rimborsati dalle regioni all'INPS sulla base di specifici protocolli d'intesa, coinvolgono però ancora un numero limitato di soggetti, pari a poco meno di 600 lavoratori, i 4/5 dei quali godono di uno sgravio totale (per gli altri lo sgravio è del 50%). Gli sgravi sembrano coprire quindi solo una minima parte dei soggetti previsti in base alle convenzioni di cui all'art. 11, che assommano a circa 11.000 nel biennio 2000-2001.

L'impegno per la fuoriuscita dal bacino dei Lavoratori Socialmente Utili prosegue anche nel 2002. I soggetti impegnati in tali progetti sono stati, nella media del 2002, 72 mila; al termine dell'anno erano 66 mila, di cui 36 mila nei progetti finanziati a carico del Fondo per l'Occupazione, un sottoinsieme stimabile in meno di 30 mila unità a luglio 2003. In relazione a questo sottoinsieme (che comunque è quello dove si è registrato la quasi totalità delle uscite), è possibile determinare anche l'esito dell'uscita dal bacino. Se si escludono i lavoratori messi fuori bacino dal D.Lgs. 81/2000, negli anni 2000 e 2001 circa 50.000 soggetti sono usciti dal bacino: in due casi su tre a seguito di una stabilizzazione – grazie anche agli incentivi introdotti dal Decreto Interministeriale del 21 maggio 1998 – presso l'ente utilizzatore, una società mista, o un altro datore di lavoro, in circa 6 mila casi a seguito di prepensionamento. Nel 2002 e nella

prima metà del 2003 il flusso delle uscite è rallentato e si è ridotta la quota degli stabilizzati (56%), mentre aumentano i flussi verso il pensionamento (29%). L'ulteriore strumento previsto dalla legge finanziaria per il 2003 allo scopo di aumentare la possibilità di stabilizzazione da parte degli enti utilizzatori - con la possibilità per i Comuni di contrarre, nei confronti della Cassa Depositi e Prestiti, mutui a tasso agevolato (con oneri a carico del fondo per l'occupazione) per far fronte alle relative spese - è divenuto operativo solo nei mesi successivi dopo l'emanazione Decreto Ministeriale 2 ottobre 2003.

Per quanto riguarda gli incentivi all'autoimprenditorialità ed all'autoimpiego, il blocco delle attività avvenuto nel 2002 e per buona parte del 2003 (si ricorda che il boom degli incentivi all'autoimpiego registratosi nel 2001 aveva infatti prosciugato le risorse) è stato sbloccato dall'emanazione della delibera CIPE n. 16 del maggio 2003, con il quale è stato ripartito il fondo per le aree sottoutilizzate (che costituisce adesso la fonte del finanziamento di queste misure).

In relazione alle politiche passive, la spesa per il totale dei trattamenti di disoccupazione è aumentata nel 2002 del 3,3% rispetto al 2001. Tale aumento è attribuibile soprattutto all'indennità di disoccupazione non agricola ordinaria con requisiti pieni e alla Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria. Di una certa consistenza risulta anche l'incremento della spesa per la mobilità (+9,2%). In controtendenza risulta l'andamento della Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (-14,3%), anche se per essa ci si aspetta un incremento per il 2003 per effetto della crisi che ha coinvolto le industrie meccaniche ed in particolar modo la Fiat. Infine, aumenta notevolmente la spesa per i pensionamenti anticipati (+27,8% pari ad oltre 270 milioni di euro), mentre diminuisce quella relativa ai lavori socialmente utili di circa 107 milioni di euro (-19,2%). Nel 2003 (in relazione al quale i dati non sono ancora definitivi), oltre al già accennato incremento delle prestazioni per la CIG straordinaria, va registrato anche un incremento di spesa per la CIG ordinaria e quella per la disoccupazione agricola.

In relazione ai servizi per l'impiego (sui quali un quadro di spesa non è ancora ricostruibile), va rilevata la riduzione del numero di soggetti iscritti al collocamento, in prosecuzione della fase discendente avviata dalla seconda metà del 1999: in base a dati stimati sulla base dell'indagine sulle forze lavoro, a luglio 2003 gli iscritti erano circa 3,3 milioni di persone, con un calo di 471 mila unità rispetto all'anno precedente. Solo poco meno del 40% degli iscritti sono persone attivamente in cerca di lavoro (dove la ricerca attiva include eventualmente l'essere stati recentemente in contatto coi SPI). Percentualmente il calo è più rilevante nel Centro-Nord, con una tendenza all'accentuazione della sovrarappresentazione del Mezzogiorno nel pool degli iscritti (si tratta del 69%, più del doppio del peso del Mezzogiorno nella popolazione ed un valore ben più elevato anche del peso di queste regioni nella disoccupazione).

Prosegue lo sforzo di adeguamento degli uffici al nuovo quadro normativo determinato dai decreti legislativi 181/2000 e 297/2002, in particolare in relazione alla dichiarazione di disponibilità necessaria per ottenere lo status di disoccupazione; emergono tuttavia realtà differenziate in relazione al vero e proprio avvio dei servizi finalizzati all'inserimento lavorativo dei "disoccupati". Secondo i dati riportati dal Monitoraggio dei Servizi per l'Impiego condotto dall'ISFOL, nel 2003 l'83,1% dei Centri dichiarava di aver iniziato le procedure previste dal vecchio D. Lgs. 181, ma solo il 50% dichiarava di aver avviato incontri per l'inserimento lavorativo e la definizione di un eventuale percorso formativo: sebbene sia riscontrabile una situazione

Tabella PL.4 – INDIVIDUI CHE HANNO RICEVUTO OFFERTE DI LAVORO E CONSULENZA DAI SPI E DA SOGGETTI PRIVATI
(Individui tra 15 e 64 anni d'età; dati in migliaia)

TIPOLOGIA DI OFFERTA	Centro Nord						Mezzogiorno						Italia					
	Iscritti			Non iscritti			Iscritti			Non iscritti			Iscritti			Non iscritti		
	1° sem 2001	1° sem 2002	1° sem 2003	1° sem 2001	1° sem 2002	1° sem 2003	1° sem 2001	1° sem 2002	1° sem 2003	1° sem 2001	1° sem 2002	1° sem 2003	1° sem 2001	1° sem 2002	1° sem 2003	1° sem 2001	1° sem 2002	1° sem 2003
Offerta corsi formazione regionali	11	10	7	33	20	28	12	7	12	7	3	7	22	17	19	41	23	35
Progetti finanziati dallo Stato	5	5	4	10	13	12	14	5	6	5	2	5	19	10	10	15	15	17
Offerta lavoro dal collocamento	21	19	20				10	6	3				31	25	23			
Consulenza dal collocamento	14	10	9				15	10	6				29	20	15			
Offerta da privati o agenzie private	86	77	59	402	295	344	35	34	32	23	23	35	121	111	91	425	318	379
Persone con almeno un'offerta	129	114	95	439	323	379	84	62	56	35	28	46	212	176	151	473	351	425

Fonte: ELABORAZIONI SU DATI ISTAT, INDAGINE SULLE FORZE DI LAVORO.

di particolare difficoltà nel meridione (20%), emerge tuttavia un quadro di profonde differenziazioni, che vanno al di là della tradizionale divisione Sud-Nord.

Ancora poco confortanti appaiono i dati relativi ai servizi offerti dai servizi pubblici per l'impiego; sugli oltre tre milioni di iscritti, solo poco meno di 70 mila individui risultano contattati dalle strutture pubbliche con interventi di natura non amministrativa in quanto tali percepiti dai diretti interessati (tab. PL.4). Se si considerano anche i non iscritti ai SPI il numero di persone contattate sale a 120 mila, soprattutto per via degli interventi formativi. Particolarmente contenuto è il numero di soggetti contattati dai SPI nel Mezzogiorno, dove sono invece concentrati gli iscritti. Ben più rilevanti appaiono peraltro essere le attività poste in essere da operatori privati (intesi in senso lato e quindi presumibilmente comprensivi anche delle offerte generate dalle agenzie di lavoro interinale) ma anche, eventualmente, da quegli operatori privati che operino in raccordo con le strutture pubbliche propriamente dette.

Attività conciliativa svolta dalle direzioni del lavoro nel corso dell'anno 2002

L'attività conciliativa svolta in sede locale dal Ministero del Lavoro, nonostante la fase di avanzata attuazione del D.l.vo n. 469 del 23.12.1997 che ha delegato alle Regioni la trattazione e conciliazione delle controversie a carattere collettivo, è stata particolarmente intensa.

Da un lato, la direttiva ministeriale del 9.10.2000 conferma l'attribuzione alle Direzioni del lavoro delle controversie collettive nelle materie di competenza, dall'altro, in conseguenza dell'emanazione dei Decreti Legislativi n. 80 del 31.3.1998 e n. 387 del 29.10.1998, le Direzioni del Lavoro hanno dovuto affrontare numerosi problemi in conseguenza dell'eccezionale incremento delle vertenze individuali e plurime.

Quest'ultima normativa, infatti, non solo ha reso obbligatorio il tentativo di conciliazione delle controversie presso le Direzioni Provinciali, ma ha anche introdotto la procedura di conciliazione nel settore pubblico, portando a compimento il processo di devoluzione delle controversie pubbliche alla competenza della AGO - giudice del lavoro, utilizzando, in tal modo, nella fase extragiudiziale una disciplina analoga a quella delle altre controversie.

Le tabelle che si allegano sintetizzano lo stato dell'attività conciliativa svolta dagli Uffici e consentono di misurare gli effetti prodotti dalla citata normativa. In particolare la serie storica (Tab. PL. 5) fornisce indicazioni sintetiche degli aspetti evolutivi del fenomeno nel settore privato ed in quello pubblico, nonché i livelli raggiunti.

Il numero delle vertenze instaurate nel 2002 è stato complessivamente 418.534 (di cui 338.312 nel settore privato) e, mentre per il settore privato il livello può considerarsi stabilizzato, per il settore pubblico si è ancora nella fase di sviluppo.

Circa poi la distribuzione territoriale (Tab.PL. 6) i dati disponibili per il settore privato consentono di affermare che il fenomeno si concentra soprattutto in quelle regioni in cui sono presenti grossi agglomerati urbani (79,23% delle vertenze instaurate è localizzato nel Lazio, Lombardia, Campania, Piemonte, Puglia, Sicilia e Veneto); inoltre il 38,3% delle vertenze instaurate è localizzato nel Lazio.

Anche per il settore Pubblico il fenomeno (Tab.PL. 7) rileva una forte concentrazione in Campania Lazio e Puglia dove è localizzato circa il 52% delle controversie instaurate.

Tabella PL. 5. – VERTENZE INDIVIDUALI - SETTORE PRIVATO E PUBBLICO - E COLLETTIVE (dati nazionali)

ANNI	VERTENZE INDIVIDUALI								VERTENZE COLLETTIVE
	INSTAURATE		CONCILIATE		NON CONCILIATE		NON TRATTATE		
	Settore privato	Settore pubblico	Settore privato	Settore pubblico	Settore privato	Settore pubblico	Settore privato	Settore pubblico	
1988	38.667		26.186		4225		9.315		3.936
1989	34.765		23.090		3109		8.589		3.590
1990	43.174		28.017		3716		9.546		3.821
1991	55.859		29.942		7557		17.281		4.064
1992	60.710		32.450		7647		17.303		5.191
1993	68.233		34.200		9.478		23.591		6.766
1994	72.495		34.992		9.824		25.932		8.257
1995	70.144		36.360		8.513		24.419		7.336
1996	78.701		40.056		9.476		25.057		6.497
1997	71.867		38.986		8.748		24.772		5.628
1998 (**)	192.863	3.555	44.265	124	25.156	221	59.269	1.471	5.395
1999	316.331	24.713	56.533	1.065	46.843	3.320	155.225	9.733	4.802
2000	313.024	51.254	60.955	3.223	46.063	11.225	203.518	20.231	2.280
2001	332.119	58.233	78.275	4.334	54.334	13.999	186.349	31.757	2.240
2002	338.312	80.222	73.604	3.796	48.172	19.189	167.011	42.045	2.071
Indici base 1999=100									
1999	100	100	100	100	100	100	100	100	100
2000	99	207	108	303	98	338	131	208	47
2001	105	236	138	407	116	422	120	326	47
2002	107	325	130	356	103	578	108	432	43

(**) per il settore pubblico i dati sono riferiti al II semestre 1998.

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI.

Tabella PL. 6. – PROSPETTO RIEPILOGATIVO REGIONALE DELLE CONTROVERSIE INDIVIDUALI E PLURIME DI LAVORO - SETTORE PRIVATO (anno 2002)

REGIONI	In corso all'inizio dell'anno	Instaurate nell'anno	Totale vertenze	NUMERO DELLE CONTROVERSIE SCARICATE NEL CORSO DEL PERIODO						In corso alla fine dell'anno	Somme liquidate nelle controversie conciliate
				TRATTATE			NON TRATTATE				
				Conciliate	Non conciliate	Per assenza di una parte	Perché abbandonate	Per mancanza numero legale	Demandate ad altri organi		
Piemonte	5.530	27.166	32.696	4.591	2.413	6.485	12.867	281	237	5.822	51.356.504,94
Valle d'Aosta	64	317	381	115	76	117	37	-	3	33	904.977,00
Lombardia	38.428	46.007	84.435	5.826	2.793	5.892	2.846	1	956	66.121	279.036.567,14
Trentino-Alto Adige	399	3.114	3.513	1.077	790	899	149	-	150	448	8.519.317,31
Veneto	2.770	15.441	18.211	4.263	3.420	5.951	1.473	-	23	3.081	43.064.356,12
Friuli-Venezia Giulia	289	3.587	3.876	904	1.039	1.298	212	-	65	358	12.972.027,93
Liguria	1.430	8.095	9.525	1.453	660	1.851	3.551	17	134	1.859	7.682.921,76
Emilia-Romagna	3.092	12.183	15.275	3.753	3.121	2.919	1.294	-	9	4.179	30.998.160,00
Toscana	1.847	10.817	12.664	3.314	3.098	3.225	1.045	-	15	1.967	17.165.454,95
Umbria	363	2.216	2.579	307	319	1.101	206	166	171	309	10.551.906,50
Marche	924	5.086	6.010	1.914	1.342	1.812	341	15	13	573	21.660.728,92
Lazio	62.296	95.751	158.047	28.629	18.925	20.362	8.600	-	30	81.501	120.942.210,00
Abruzzi	744	4.873	5.617	1.333	872	2.140	231	345	45	651	6.382.104,94
Molise	291	1.753	2.044	462	366	479	265	2	15	455	3.252.158,00
Campania	29.213	51.349	80.562	7.732	1.901	23.335	15.305	395	9	31.885	84.465.996,43
Puglia	4.925	19.859	24.784	2.543	2.089	9.033	6.910	1.107	68	3.034	113.159.036,00
Basilicata	772	3.646	4.418	452	752	1.507	508	-	78	1.121	748.615,61
Calabria	1.497	8.952	10.449	835	815	3.650	1.862	1.184	22	2.081	10.891.676,78
Sicilia	4.921	12.474	17.395	3.100	2.539	5.682	2.721	1	12	3.340	5.063.867,27
Sardegna	1.079	5.626	6.705	1.001	842	2.265	705	209	102	1.581	7.612.872,25
ITALIA	160.874	338.312	499.186	73.604	48.172	100.003	61.128	3.723	2.157	210.399	836.431.459,85

Non pervenuti i dati di Palermo.

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI.

Controversie individuali e plurime di lavoro - Settore privato

La controversia instaurata nel settore privato costituisce l'unità di rilevazione, con la differenza che la vertenza individuale è attivata dal singolo lavoratore e la plurima avviene per iniziativa di due o più lavoratori.

Le cause per le quali vengono instaurate le vertenze oggetto dell'analisi sono: mancata applicazione delle norme contrattuali e/o impugnazione al licenziamento.

Pertanto, al fine di dare una lettura del fenomeno più dettagliata, si è ritenuto opportuno esplicitare il numero dei tentativi di conciliazione per opposizione al licenziamento, intervenuti in attuazione della legge n.108/90 che riguarda le aziende con un numero di dipendenti inferiori a 16.

Da una analisi dei dati (Tab. PL. 8) si evince che le controversie complessivamente instaurate nel corso dell'anno 2002 sono state 338.312, con un incremento di 6.113 controversie rispetto all'anno 2001 (+1,81%).

Nel corso del 2002 si conferma la sensibile incidenza dell'attività conciliativa nell'industria (37,5%), anche se prevalgono le vertenze instaurate nella classe "varie", che ne assorbe circa il 46% e ciò in relazione allo sviluppo del terziario.

Le controversie trattate (conciliate e non conciliate) ammontano a 121.776 pari al 24,4% del totale delle vertenze (499.186), quelle non trattate a 167.011 (assenza di una delle parti, abbandonate, mancanza numero legale membri commissione, demandate ad altri organi) pari al 33,5% del totale delle vertenze. In particolare la causa primaria della mancata trattazione è l'assenza di una delle parti (59,9% delle non trattate).

Le controversie conciliate sono state 73.604 pari al 60,4% di quelle trattate e hanno comportato un onere per le aziende di circa 836,4 milioni di EURO - circa 370 milioni di EURO solo nell'industria.

Tentativi obbligatori di conciliazione per licenziamenti individuali (art. 5 l. 108/90)

Le controversie instaurate in opposizione ai licenziamenti individuali (Tab. PL. 9) ai sensi della Legge 108/90 (29.424) costituiscono circa il 9% di tutte le vertenze instaurate nel corso del 2002 e riguardano soprattutto le aziende con un numero di dipendenti superiore a 6.

Il fenomeno rispecchia gli andamenti rilevati per il complesso delle vertenze sia nella distribuzione settoriale, che in quella inerente alla trattazione. Ciò che appare interessante rilevare è, invece, la maggiore consistenza delle vertenze non conciliate rispetto a quanto evidenziato complessivamente.

Le controversie conciliate sono state 7.202 pari al 50,7% (contro il 60,4% del complesso) di quelle trattate comportando un onere per le aziende di circa 36,6 milioni di EURO.

Controversie individuali di lavoro - Settore pubblico

Con riferimento al settore pubblico – Tab. PL. 10 – nel corso del 2002 gli uffici sono stati coinvolti nella soluzione di numerosi problemi legati alle peculiari caratteristiche del procedimento amministrativo riferito alla recente competenza che ha riguardato 80.222 nuove istanze (+ 37,76% rispetto all'anno precedente), cui si devono aggiungere altre 37.132 controversie in

Tabella PL. 7. — RIEPILOGO REGIONALE DELLE CONTROVERSIE INDIVIDUALI DEL SETTORE PUBBLICO (anno 2002)

REGIONI	Controversie in corso all'inizio del periodo	Controversie instaurate	Totale controversie del periodo	SCARICATE NEL CORSO DEL PERIODO						Controversie in corso alla fine del periodo
				TRATTATE		NON TRATTATE				
				Conciliate	Non conciliate	Per assenza di una delle parti	Abbandonate per rinuncia	Per mancanza costituzione del collegio	Perché demandate ad altri organi	
Piemonte	516	3.214	3.730	138	927	1.117	91	717	29	711
Valle d'Aosta	25	82	107	15	27	-	-	38	2	25
Lombardia	599	3.269	3.868	218	725	195	89	1.672	35	934
Trentino-Alto Adige	220	217	437	49	209	57	9	30	-	83
Veneto	761	2.831	3.592	138	947	18	270	699	131	1.389
Friuli-Venezia Giulia	364	873	1.237	62	454	27	154	126	12	402
Liguria	777	4.110	4.887	132	717	37	338	793	7	2.863
Emilia-Romagna	881	2.157	3.038	226	1.380	21	252	422	4	733
Toscana	608	1.789	2.397	170	761	32	108	490	12	824
Umbria	985	2.008	2.993	314	844	77	139	842	6	771
Marche	407	1.761	2.168	133	587	41	12	760	11	624
Lazio	21.419	14.826	36.245	375	2.969	482	185	3.312	104	28.818
Abruzzi	255	1.477	1.732	248	284	40	68	762	68	262
Molise	192	606	798	34	187	28	129	144	2	274
Campania	1.925	17.698	19.623	340	1.754	679	209	10.905	1.228	4.508
Puglia	3.955	8.988	12.943	525	2.178	559	321	5.187	66	4.107
Basilicata	459	1.704	2.163	81	597	25	208	657	18	577
Calabria	1.324	5.547	6.871	197	646	107	36	4.131	45	1.709
Sicilia	945	4.609	5.554	259	2.030	269	861	314	2	1.819
Sardegna	515	2.456	2.971	142	966	33	247	675	17	891
ITALIA	37.132	80.222	117.354	3.796	19.189	3.844	3.726	32.676	1.799	52.324

Non pervenuti i dati di Palermo.

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI.

corso all'inizio dell'anno. I comparti maggiormente interessati sono stati i Ministeri/Aziende, gli Enti Locali e la Sanità con una percentuale complessiva dell'81,4% la cui incidenza risulta di 8 punti superiore a quella registrata nel 2001.

Il forte incremento delle vertenze instaurate nel settore pubblico, ha inciso in modo determinante sul volume complessivo delle vertenze instaurate (418.534) facendo registrare nel totale un incremento, rispetto al 2001, del 6,7 per cento.

In tale settore le controversie trattate ammontano a 22.985 pari al 19,6% del totale (117.354), quelle non trattate a 42.045 (assenza di una delle parti, abbandonate per rinuncia, mancata costituzione del collegio, demandate ad altri organi) pari al 35,8% del totale delle vertenze. In particolare la difficoltà nella costituzione dei collegi di conciliazione risulta ancora la causa più frequente delle vertenze non trattate (77,7% contro il 71,65% dell'anno precedente).

Appare importante rilevare che mentre nel settore privato le vertenze conciliate costituiscono oltre il 60% di quelle trattate, nel settore pubblico la percentuale supera appena il 16 per cento.

Tabella PL. 8. – PROSPETTO RIEPILOGATIVO NAZIONALE DELLE CONTROVERSIE INDIVIDUALI E PLURIME DI LAVORO - SETTORE PRIVATO (anno 2002)

SETTORI ECONOMICI	NUMERO DELLE CONTROVERSIE											
	In corso all'inizio dell'anno	Instaurate nell'anno	Totale vertenze	SCARICATE NEL CORSO DEL PERIODO							In corso alla fine dell'anno	Somme liquidate nelle controversie conciliate
				TRATTATE			NON TRATTATE					
				Conciliate	Non conciliate	Per assenza di una parte	Perché abbandonate	Per mancanza numero legate	Demandate ad altri organi			
Agricoltura	2.587	5.689	8.276	588	671	4.136	1.164	390	35	1.292	5.172.169	
Industria	58.166	120.093	178.259	27.633	17.616	38.135	22.738	697	886	70.554	370.037.750	
Commercio	9.523	39.614	49.137	8.469	5.738	10.539	5.019	455	389	18.528	110.463.594	
Credito e Ass.ne	3.217	12.901	16.118	2.991	1.734	2.753	1.606	56	14	6.964	87.935.830	
Varie	87.381	160.015	247.396	33.923	22.413	44.440	30.601	2.125	833	113.061	262.822.117	
TOTALE	160.874	338.312	499.186	73.604	48.172	100.003	61.128	3.723	2.157	210.399	836.431.460	

N.B.: Non sono pervenuti i dati di Palermo.

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI.

Tabella PL. 9. – PROSPETTO RIEPILOGATIVO NAZIONALE DELLE CONTROVERSIE INDIVIDUALI E PLURIME DI LAVORO RIGUARDANTI I TENTATIVI OBBLIGATORI DI CONCILIAZIONE PER LICENZIAMENTI INDIVIDUALI (ART. 5 LEGGE N. 108/90) (anno 2002)

SETTORI ECONOMICI	NUMERO DELLE CONTROVERSIE														
	In corso all'inizio dell'anno	INSTAURATE E RIPARTITE SECONDO LA DIMENSIONE DELL'AZIENDA			Totale vertenze	SCARICATE NEL CORSO DEL PERIODO							In corso alla fine dell'anno	Deferite al collegio arbitrale	Somme liquidate nelle controversie conciliate
		Fino a 5 dipendenti	Da 6 a 15 dipendenti	Da 16 a 60 dipendenti		TRATTATE			NON TRATTATE						
						Conciliate con risarcimento	Conciliate con riassunzione	Non conciliate	Per assenza di una parte	Perché abbandonate	Per mancanza numero legale	Demandate ad altri organi			
Agricoltura	86	188	162	95	531	108	19	118	121	49	10	11	95	–	648.274,25
Industria	1.927	1.480	3.866	4.816	12.089	2.248	280	2.319	2.972	1.076	51	433	2.710	–	17.446.744,38
Commercio	952	2.239	2.229	1.971	7.391	1.539	105	1.644	1.726	634	55	200	1.491	1	5.332.382,24
Credito e Ass.ne	338	697	1.137	204	2.376	500	63	431	541	328	23	104	386	–	1.855.798,97
Varie	1.455	2.945	4.112	3.283	11.795	1.923	417	2.490	3.045	1.235	115	383	2.184	–	11.345.555,34
TOTALE	4.758	7.549	11.506	10.369	34.182	6.318	884	7.002	8.405	3.322	254	1.131	6.866	1	36.628.755,18

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI.

Tabella PL. 10. – PROSPETTO RIEPILOGATIVO NAZIONALE DELLE CONTROVERSIE INDIVIDUALI DEL SETTORE PUBBLICO (anno 2002)

COMPARTI	Controversie in corso all'inizio del periodo	Controversie instaurate	Totale controversie nel periodo	SCARICATE NEL CORSO DEL PERIODO						Controversie in corso alla fine del periodo
				TRATTATE		NON TRATTATE				
				Conciliate	Non conciliate	Per assenza di una delle parti	Abbandonate per rinuncia	Per mancata costituzione del collegio	Perchè demandate ad altri organi	
Ministeri ed Aziende	10.016	32.082	42.098	957	7.701	1.243	1.266	11.592	1.063	18.276
Enti Pubblici non Economici	6.989	6.895	13.884	111	2.819	551	270	2.218	149	7.766
Enti Locali	11.858	18.144	30.002	1.664	4.557	872	1.181	6.394	129	15.205
Sanità	6.054	17.389	23.443	864	2.674	877	743	10.558	381	7.346
Università	936	2.626	3.562	63	491	137	72	1.008	37	1.754
Altri	1.279	3.086	4.365	137	947	164	194	906	40	1.977
TOTALE	37.132	80.222	117.354	3.796	19.189	3.844	3.726	32.676	1.799	52.324

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI.

Controversie collettive di lavoro

Le controversie collettive - Tab. PL. 11 - instaurate presso le Direzioni provinciali del lavoro nel corso dell'anno 2002 sono state 1.928, con una diminuzione del 9,6% rispetto all'anno 2001.

Su un totale di 2.071 vertenze (di cui 143 esistenti all'inizio dell'anno), quelle definite (conciliate, non conciliate, abbandonate) sono state 1.893 ed hanno riguardato 86.936 lavoratori, mentre le conciliate sono state 1.007, interessando 52.652 lavoratori.

Presso le Direzioni regionali del lavoro, le controversie instaurate sono state 1 di livello provinciale e 5 di livello interprovinciale/regionale.

Delle 6 controversie 3 sono state conciliate con 2.382 lavoratori interessati; 1 è stata abbandonata con 50 lavoratori interessati e 2 demandate ad altri organi.

I dati esposti confermano la progressiva riduzione dell'attività degli Uffici in tale settore a causa del trasferimento delle competenze alle Regioni.

Tabella PL. 11. – PROSPETTO RIEPILOGATIVO NAZIONALE DELLE CONTROVERSIE COLLETTIVE DI LAVORO (anno 2002)

Settori Economici	Estensione Territoriale	Sede di Trattazione	Numero delle controversie									Numero dei lavoratori interessati alle controversie trattate			
			In corso all'inizio dell'anno	Instaurate nell'anno	Totale vertenze	Trattate nel corso del periodo					In corso alla fine dell'anno	Conciliate	Non conciliate	Abbandonate	Totale
						Conciliate	Non conciliate	Abbandonate	Demandate ad altri organi	Totale					
Agricoltura	Provinciale	Provinciale	–	29	29	21	5	2	–	28	1	1.556	420	22	1.998
	Provinciale	Regionale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	Regionale	Regionale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Industria	Provinciale	Provinciale	55	892	947	512	184	181	31	908	39	28.090	9.805	5.076	42.971
	Provinciale	Regionale	–	1	1	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–
	Regionale	Regionale	–	2	2	1	–	1	–	2	–	2.218	–	50	2.268
Commercio	Provinciale	Provinciale	26	271	297	179	45	54	2	280	17	11.812	752	3.479	16.043
	Provinciale	Regionale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	Regionale	Regionale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Credito e Ass.ne	Provinciale	Provinciale	–	4	4	–	1	1	1	3	1	–	10	–	10
	Provinciale	Regionale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	Regionale	Regionale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Varie	Provinciale	Provinciale	62	732	794	295	200	213	48	756	37	11.194	8.178	6.542	25.914
	Provinciale	Regionale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	Regionale	Regionale	–	3	3	2	–	–	1	3	–	164	–	–	164
TOTALE	Provinciale	Provinciale	143	1.928	2.071	1.007	435	451	82	1.975	95	52.652	19.165	15.119	86.936
	Provinciale	Regionale	–	1	1	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–
	Regionale	Regionale	–	5	5	3	–	1	1	5	–	2.382	–	50	2.432

Nota: Non sono pervenuti i dati di Palermo.

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI.

5.4 – CONTRATTI COLLETTIVI NAZIONALI DI LAVORO

L'aggiornamento della base delle retribuzioni contrattuali

Quella sulle retribuzioni contrattuali è una delle indagini Istat dalla più lunga tradizione. Dati sulle retribuzioni per i dipendenti civili dello Stato, calcolati sulla base delle disposizioni legislative in materia retributiva, sono disponibili già a partire dall'epoca dell'Unità d'Italia. Una rilevazione dei salari contrattuali dei braccianti avventizi nell'agricoltura fu effettuata per la prima volta dall'Istat nel 1926. Dal 1936 ha assunto una forma organica attraverso un'analisi sistematica dei contratti collettivi di lavoro acquisiti tramite le organizzazioni provinciali degli agricoltori. Successivamente l'indagine sulle retribuzioni contrattuali è stata ampliata nel campo di osservazione ed aggiornata per quanto riguarda la metodologia di costruzione degli indicatori. Serie storiche riferite a dati omogenei sono disponibili a partire dal 1976. L'ultimo aggiornamento, i cui valori sono stati pubblicati a partire dal mese di aprile 2003, pone quale nuova base di riferimento il mese di dicembre 2000. La scelta di riferire la base di calcolo degli indicatori al mese di dicembre, già adottata nella precedente serie (dicembre 1995 = 100), anziché all'intero anno, è da porre in relazione alle caratteristiche dell'indicatore, che non presentano componenti stagionali in quanto riferite alla retribuzione annua.

Il periodico cambiamento della base si rende necessario per rilevare le modificazioni che intervengono nella distribuzione dell'occupazione dipendente e per valutare i diversi elementi che contribuiscono a determinare il valore della retribuzione lorda e la durata contrattuale del lavoro.

Un'importante novità introdotta con il passaggio alla nuova base riguarda la tipologia delle figure contrattuali incluse nel calcolo: l'indagine segue per ciascun contratto considerato, le retribuzioni lorde per tutte le categorie di inquadramento del personale dipendente previste, ad eccezione di quelle degli apprendisti e di tutte le figure dei dirigenti. Nel passato, invece, gli indici relativi alla *pubblica amministrazione* includevano nel calcolo anche i dirigenti (contrattualizzati, non contrattualizzati e magistrati). Le nuove serie consentiranno, quindi, di effettuare confronti più omogenei tra settori privati e *pubblica amministrazione*. È tuttavia opportuno sottolineare che, nonostante le figure dirigenziali non entrino nel calcolo dell'indice relativo alla *pubblica amministrazione*, esse continuano ad essere monitorate mensilmente dall'ISTAT allo scopo di realizzare specifici indicatori relativi all'insieme di tutte le figure presenti in ciascun comparto contrattuale pubblico. Il ribasamento degli indici ha offerto, inoltre, l'occasione per estendere l'indagine a nuovi comparti di contrattazione, non considerati precedentemente. A partire dalla base 2000 sono stati inclusi numerosi nuovi contratti, molti dei quali appartenenti al settore *trasporti e comunicazioni*. Essi sono: *Elicotteristi; Agenzie recapiti espressi; Servizi postali in appalto; Società e consorzi autostradali; Servizi a terra aeroporti; Servizi portuali; Servizi municipalizzati di smaltimento rifiuti; Rai; Radio e televisioni private; Attività dei vigili del fuoco*.

Per quanto riguarda la *pubblica amministrazione* sono state introdotte due nuove aree di contrattazione: *agenzie fiscali* e *presidenza del consiglio dei ministri*. Ciò riflette quanto stabilito dall'Aran con il contratto quadro per la definizione dei comparti di contrattazione per il quadriennio 2002 e 2005. I dipendenti di tali comparti sono stati sottratti dal totale del comparto relativo ai *ministeri*: pertanto nel confronto con i precedenti indici, si deve tenere conto di tale discontinuità.

Inoltre nell'*industria*, sono state apportate alcune modifiche alle aggregazioni contrattuali già esistenti, creando ambiti specifici di applicazione dei contratti. La prima innovazione riguarda il contratto dei *tessili*, con l'introduzione della nuova disaggregazione *maglieria*. I dipendenti di questo settore sono ora così raggruppati: lavorazione del tessuto (lana, cotone, seta, ecc.), vestiario e maglieria. La seconda innovazione consiste nella creazione dell'ambito di applicazione impiantistica all'interno del contratto dell'*industria metalmeccanica*. Essa consente di adeguare il numero dei lavoratori coperti da questo contratto, ridimensionando quelli coperti dal contratto *edile*.

Per ogni settore di attività, i contratti collettivi nazionali di lavoro considerati nella rilevazione sono i più rappresentativi ed hanno, in genere, un ruolo guida rispetto agli altri dello stesso settore ai quali, sebbene con sfasamenti temporali, vengono applicati sostanzialmente gli stessi miglioramenti economici di base. Nel sistema di ponderazione, pertanto, l'insieme dei dipendenti appartenenti a ciascun comparto viene attribuito interamente al contratto leader dello stesso comparto. Per la costruzione della base di riferimento dei nuovi indici sono stati presi in considerazione 76 dei circa 270 contratti collettivi nazionali di lavoro, mentre i contratti provinciali monitorati mensilmente sono 210, questi ultimi relativi ai comparti dell'*agricoltura* e delle *costruzioni*.

La base dicembre 2000 tiene conto, mensilmente, del trattamento economico contrattuale riferito a 2.906 figure professionali distinte; a queste si aggiungono 112 figure contrattuali relative a dirigenti pubblici che, sebbene non conteggiate per il calcolo dell'indice, continuano ad essere monitorate per consentire la realizzazione di indicatori globali per contratto/comparto della *pubblica amministrazione*. L'estensione dell'osservazione ad un più ampio ventaglio di comparti contrattuali nel settore dei *servizi destinabili alla vendita*, ha permesso di aumentare la rappresentatività dell'indice, con un ampliamento delle categorie rilevate.

Nella tabella RT.1 sono messi sinteticamente a confronto i principali indicatori relativi alle due basi (contratti osservati, lavoratori interessati e quote dei monti retribuibili associati).

Per il calcolo dei coefficienti di ponderazione della base dicembre 2000, agli accordi osservati è stato attribuito un peso calcolato su un totale di circa 12.254.000 lavoratori dipendenti, dei quali circa 493 mila in *agricoltura*, poco più di 4,7 milioni nell'*industria*, circa 4,2 milioni nella produzione dei *servizi destinabili alla vendita* e più di 2,9 milioni nelle attività della *pubblica amministrazione* (solo personale nei livelli, ad esclusione di tutte le figure dirigenziali).

Per effetto degli aggiornamenti e dei miglioramenti introdotti, le serie in base dicembre 2000 non hanno dinamiche perfettamente coincidenti con le corrispondenti nella vecchia base. Il raccordo delle nuove serie con le precedenti può essere effettuato mediante coefficienti ottenuti dal rapporto tra i valori degli indici del mese di dicembre 2000 calcolati nella vecchia base e quelli relativi allo stesso mese, calcolati nella nuova base. È importante sottolineare che soltanto a partire da gennaio 2003, la serie nella nuova base produce gli effetti giuridici che le norme vigenti ricollegano agli indici calcolati dall'ISTAT.